COMEDIA DI AMORE

INTITOLATA

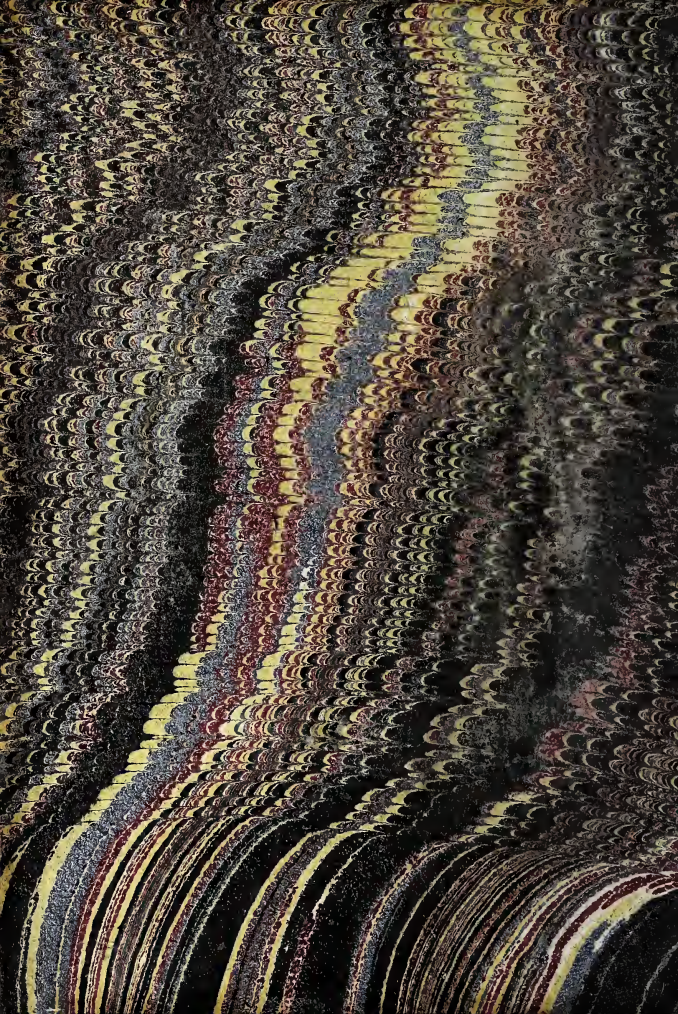
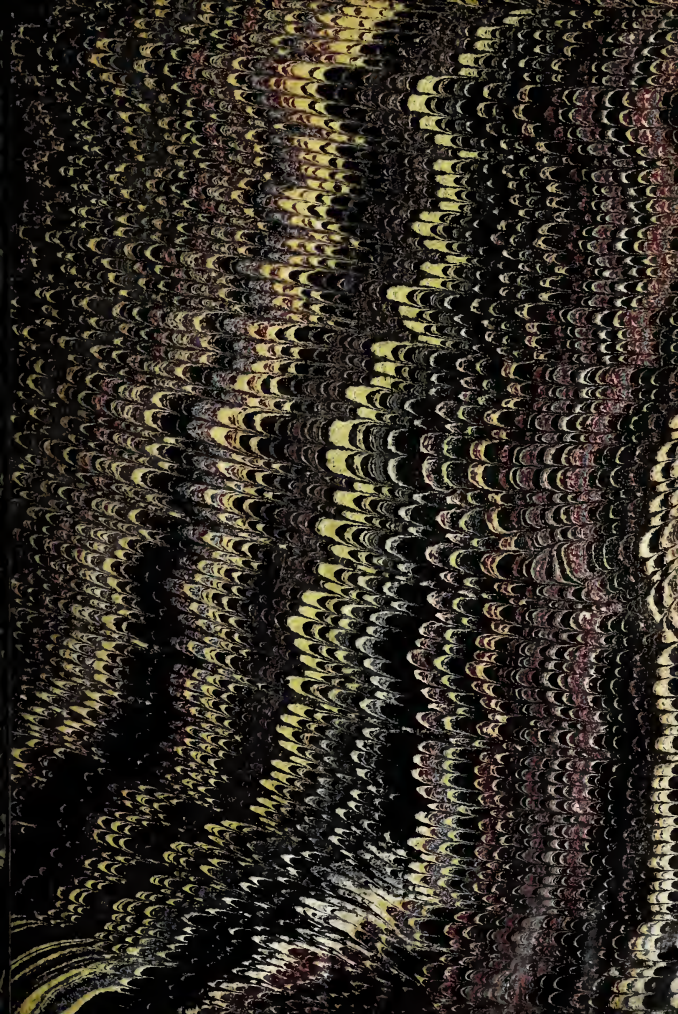
IL BICHIERE

ET

VN ALTRA COMEDIA

INTITOLATA

STRASSINO

VENETIA 1526.

KOEHLER

2544
Tratto

B8

COMEDIA DI AMORE
Contra la Auaritia & Pudicitia intitolata il Bichiere.

INTERLOCVTORI.

Eriphile. Pulidoro.
Semile. Fidele.
Vilano. Fanciullo.
Rubino.

ET VNALTRA COMEDIA
Rusticale Intitolata Strassino.

INTERLOCVTORI.

Ludouico cittadino. Fregola & Cap
Strassino. pancia fratelli.
Bernaza. Malingo giudice

Frottola cantata dalla Auaritia & Pudicitia.

Con la aurea cathena
Ci tien legate Amore
Che troppo e il suo valore
In noi potente.
Nostra occupata mente
In nel primo concetto
Hebbe contrario effetto
Ancho fu vano
Amor con la sua mano
Ci ha posto in petto el fuoco
Onde non hebbe luoco
La Auaritia.
Anchor di Pudicitia
La sua virtu non vale
Che lo aurato strale
La fa cattiua.
Nostra possanza e priua
Dal vincitore Amore
Che ci ha legato il cuore
Con dolce pena.
Con la aurea cathena
Ci tien legate Amore
Che troppo e il suo valore
In noi potente.

FINIS.

¶ Cupido tenendo Pudicitia & Auaritia legate, dice queste stanze.

IO che son vincitor dhuomini & dei
Scesi del terzo ciel carco di sdegno
Che sprezando Auaritia e colpi miei
Ho voluto guastarle ogni disegno:
Et cosi Pudicitia insino a piei
Si come laltra incathenata tegno:
Cosi spesso errar suol lingegno humano
Che contro a Amor ogni concetto e vano.

Al tutto liberal conuien che sia
Chi vuole al mio bel regno peruenire,
Et mostrar gentilezza & cortesia
Ancho se stesso in altri conuertire
Dare il cuor proprio: in nellaltrui balia
Cosi fo e grati miei frutti sentire
Sol liberalita mapre la porta
Che allauaritia ogni dolcezza e morta.

Ne val contra di me la Pudicitia
Che harebbe piu de glialtri dei valore:
Et se vn casto concetto in altri initia
Non mi serra pero la via del cuore:
Lo incoper senza me, troppo e malitia
El mondo mancaria, mancando Amore
Pero daltrui pensier non tengo cura
Che ad quel che piace ad me, cede natura.

Et perche ognun di voi seguiti amore
Venni vostra eccellentia ad visitare
Acció che non cascchiate in tanto errore

Che spesso vn suol per ignorantia errare.
Et di mostrarui con quanto valore
Due durissimi cor volsi placare
Cosi vedrete questa mia vittoria
Che poco vale vna secreta gloria.
Senile vedrete di Auaritia infetto
Nulla temer di me laurato strale
Ma come prima li percossi il petto
Diuenne assai cortese & liberale.
Eriphil fe di Castita concetto
Ma poco human voler contro Amor vale
Che in vn sol colpo, essendo a me rebella
La fei conforme alla mia terza stella.
Ma sio volesse el tutto referire
Nessun sarebbe al nostro effetto intento:
Voi vedrete dauanti ad voi venire
El nuouo caso, in qualche grato accento:
Io vedo Eriphil nel giardin venire
Et penso, a dar principio al suo lamento:
Ciascun si renda allascoltar humano
Che ad chi non ode ogni parlar e vano.

Eriphile infra se dice. O Maladetta pianta di Auaritia
Nimica proprio dogni creatura.
Che per te sola el mondo precipitia.
A molte la belta fu gia ventura
Ma come mercia, ad me, per prezo doro,
Me tolto il don, che mi presto natura.
Sento il cuor pien dinfinito martoro
Colma dangustie la volante mente
Perdendo giouentu, si bel tesoro.

O padre senza ingegno & mal prudente
Doueui pur pensar sopra ogni cosa
Che vn vecchio ad me, non e conueniente.
Misera, di Senil, son fatta sposa,
Vn che per molta eta quasi vien meno:
Morte, almanco sie tu di me pietosa?
Amore, la tua pieta per me vien meno
Mio padre per tesoro mha dato in preda
Ad vn che a stento puo toccarmi il seno.
Chi sara mai, che la tua legge creda?
Se non emendi vn si stupendo errore:
Dhe Vener, pregal: chal mio mal proueda?
Ecco lo sposo mio qual esce fuore
Sforzar conuiemmi far grata accoglientia
Cessar per honesta il voler del cuore.
Sospiri del rispossar, vi do licentia
Lingua, non palesar laspro dolore
Cuor, tempra li tuoi martir con patientia.

Senile. O Stultitia de celi, o graue errore
A consentir che vn huom, danni settanta
Sie vinto a forza, da superchio amore.
Piu felice e del huom, ciascuna pianta
Qual senza altro pensier produce el frutto
Fin che dal tempo non si vede affranta.
Che si dira di me? V, so condutto?
Sapendo che Cupido mha percosso
Saro pur reputato pazo al tutto.
Ma contro al mio destino andar son mosso
Et con gran prezo, vna cosa si vile,
Comprato ho quel chauendo, hauer non posso

Ayme,eccola qua:le pur gentile:
Occhio contenta il core dassai vedere:
Satia di toccar lei,tua man Senile.
Lingua,nel tuo parlar mostra valere
Audito,ascolta sue dolci parole:
Che laltre parte,in me non han potere
Eriphile,che fai:lucente Sole?

Eri. Ben ne vengo Senile,el mio Signore:
Colte ho qui nel giardin certe viole.

Seni. Tanto inuaghito son del tuo splendore
Chio temo vn di(qual semplice farfalla)
Non bruciar tutto:in le fiamme damore.
La mente in te pensar giamai non falla:
Onde preporre ognhor son piu contento
Al gran peso damor lantica spalla.
Ogni mia facultà:loro,& largento:
Gouerna,spende:pur liberamente
Chel mio valore,in te non sera spento.

Eri. Senile,io so che voi sete prudente:
Et io parata ognhor con humilta:
A contentar quel che vi nasce in mente.
Reuerentia,amor,fede,& honestà,
Cognoscerete in me:per fin chi viuo:
Dognaltro error si scusi:chi non sa.

Seni. O cortese parlar o volto diuo:
Vulgo non biasimar,la mia catthena
Chel ciel sarebbe ad tal valor captiuo.
Amor mha dato pur tal forza & lena
Che in su glihomeri antichi:vso portare
El peso:gia del gran figliuol di Almena.

Vill. El mio padron fu hoggi vn gran frappare
Lui, & la moglie: in fine il vo chiarire:
Non mi farebbe el mondo hoggi zappare
Senile, tanto schiamazo, che vuol dire?
Dico bisogna fatti & non parole
O par che tu la voglia conuertire.
O tu se sauia: tu mi pari vn sole:
A mi legato con vna cathena
Ehyme: lhan colto il moscio le viole.
Non basta dire: io ho nel cor la pena
Lamore, il cielo, la luna, & le stelle
El peso del figliuol di Pergamena.
No no: altro bisogna che nouelle:
Et far tante sproferte di denari
Et lamico habbi poi grinza la pelle.
Seni. Tira villan, va via, sta tra tuo pari.
Vill. Et tu tra vecchi, viso di sciagura
Fa conto e tuo baan le saran chari.
Seni. Tu vai cercando la mala ventura.
Vill. Non hai tal forza tu, nel tuo fratello
Da turare in centanni vna fessura.
Eri. Villan torna a zappare el lorticello.
Vill. Fatto sarebbe il vostro a lauorare
Et seminar le faue, el pitorsello.
Seni. Ahi ebro villan. Eri. Lassiamo stare,
Che certo non sa lui, quel che gliha detto
Officio e dhuom clemente il perdonare.
Seni. Proprio generation senza rispetto
Che vn degno sacrificio lor par fare
Come ad vn huom da ben fanno dispetto.

Rubin!R. Signore. Se.e, impunto el desinare?
Rub. Ogni cosa fatta ho con diligentia:
Adesso ad tral del vino, voleuo andare.
Puli. Troppo grande e, del ciel la sua potentia
Larbitrio contra lui non ha valore
Hor piu che mai, ne vedo experientia
Farsi seruo daltrui cognosco errore
Ma il proueder non val, chio son sforzato
Contro ad mia voglia, ad seguitare amore
Eriphyle e, colei che mha legato
Eriphyle mha posto al cor lassedio
Eriphyl mi puo far piu che beato.
Fide. Ad ogni cosa patrone e, remedio
Si vuol darsi conforto & aiutarsi
Fin che possiate vscir di tanto tedio.
Pulid. E remedij Fidel, ci sono scarsi
Gelosia ne cagion, di tanto male,
Semle dintorno a lei mai suol leuarsi.
Fide. Patron lo starsi ad lamentar che vale?
Sempre debba vn tentar la sua ventura
Tu sai se pel passato io fui leale.
Lassa ad me di tal cosa hauerne cura
La donna e, frale: vedrai chio son diuino
Cognosco piu di lor la lor natura
Io voglio andare al suo seruo Rubino:
Et vsarogli qualche cortesia
Perchio so che glie ghiotto del quattrino
Lui puo mostrarti el modo, & dar la via
Pulid. Va fa, pur che non resti per denari
La auaritia non regna in casa mia.

Tien qui, sappi parlar: che gli sien cari
Non gli far carestia delle parole
Di chio non son del numer delli auari.

Fide. La lingua, & la memoria: seruir suole
Alla risposta mia te naduedrai
qual sara prima, che sia sotto il sole.

Vill. Adio Senile, alla barba lharai,
Costui almen chesia fara el douere
Ve che lo intesi, parti, indiuinai?
Saran dacordo? si: mel par vedere,
Che quella che piu fu, di non vorrei:
Ne piu ghiotta, che lorso delle pere.
Stu fussi badiale, io ti direi:
I uo vedere acconciar questo effetto
Ma poi sio nol dicessi, io creparei.

Senil. Rubin, qui ti bisogna giocar netto
Di hauer de la mia donna buona cura
qui la gloria, & lhonore in te rimetto.
Sai che le son volubil di natura
Item, hor habbi locchio in vn momento
Chognun dhe hauer dun tal thesor paura
Fa che persona mai centri qua drento
Guarda per modo alcun di non errare:
Chio ti farei tirar de cala al vento.

Rubi. Patrone, non ti bisogna dubitare:
Sempre ti mostri verso me crudele
Tu sai quanto di me ti puoi fidare.
Sempre son stato al mio patron fidele
Et lui pien di parole ingrate, & false
Mha dato per ambrosia: assentio, & fele.

Mie fedel seruitu, che mai mi valse?
Che premio nhebbi mai? minaccie, & grida
Mhauesse dato al manco vn paio di calse.
Vn crudele, vn auaro, vn Crasso, vn Mida
Che lor del mondo, nol faria contento:
Mha tolto el tempo, & pur di me si fida.
Io giuro a dio, chio staro sempre attento
Tanto mi facci vn di capitar male
Con ogni inganno, astutie, & tradimento.
Le spese ho proprio, come vno animale
Che gioua hauer per lui, la vita posta
Lingegno, lalma propria, hor nulla vale.
La mente sempre al obedir disposta
Senza hauer mai, pur di diletto vn mese
Hora el tempo inuecchiando al fin mi costa.
Ma sara presto vn tanto error palese
Pur che fortuna el mondo mappresenti
Faro sauio piu duno, alle suo spese.

Fide. El mio Rubino, il ciel sempre contenti

Rub. Fidel che vai cercando in queste parti?

Fide. A veder ti venghio: come tu senti?

Rub. Non ho tempo e miei guai appalesarti.

Fide. Perche? anco che e, pur giusto & ragione,
Chel bene, el male con lo amico comparti.

Rub. Mie danno: & lauaritia del padrone
Perche ho con epso ogni seruitio perso
Senza hauer da lui premio, o guidardone
Cosi el possio veder nel mar summerso
Si come glie cagion dogni mio male.

Fide. Cosi sempre ogni dritto hal suo reuerso:

Lun huomo ad laltro, mai ſi vede equale
El mio ſignore e, tutto diſcretione
Virtuoſo, gentile, & liberale.
Ma io el vedo morir di paſſione
Et ho del ſuo martyr tanto dolore
Chio non vi poſſo ſtar, per compaſſione
Glie di Eriphyle tua preſo damore
Tanto chio il vedo in breue tempo morto
Lo ſpirto quaſi in lui non ha valore
Dimmi: che non gli dai qualche conforto?
Non e, peccato ad vederlo perire?
Lingannar chi ti inganna non e, torto.
Rub. Non imputo el padron torto, il tradire
Et volontario ſeruo Pulidoro
Mal caſo e, la padrona conuertire.
Fide. Tu non ſai la natura di coſtoro
Tolle: porgile queſta: & ſappi dire:
Fedelta profferiſci, & copia doro
In tutto el mio padron voglio obedire
Queſti denar mi porſe chio ti dia
Hor tu ſe ſauio, ad me conuien partire.
Rub. Son contento acceptarli in corteſia
Riſpondi ad lui: che per la ſua ſalute
Tutta vſero la diligentia mia.
Ve che ſon lhore al vndicar venute
Io ti porro tante vergogne in teſta
Che a tuo diſpetto ognun lhara vedute.
Eriphyle, di coſtui ne fara feſta
Che quando io penſo, & in coſtei mi ſpecchio
La vedo di Semle eſſer moleſta

Che piacere hara mai da questo vecchio?
So che se di parlare haro balia
Vo per vn tratto sturarle lorecchio

Vill. In fin mi vo cauar la fantasia
Certo mi par veder chio creparei
A non lo far morir di gelosia
qualche cosa a donar gli potrarei
Insalata, radici, vn mazo daglio
Po il corpo alle sue spese empirei
Ma questo dare el mio non viene in taglio
Piu presto gli vo dir qualche nouella
Che gli metta el ceruello in tal trauaglio.

Rubi Ben venga Eriphyle, mia patrona bella.

Eri. Che fai Rubin? Ru. maladico fortuna
Che stata tanto ad tua belta rebella.

Eri. Io non mi vo doler di cosa alcuna.

Rubi Anco di lamentarti, hai ben cagione
Poi chogni stella ad te stata e, importuna
Stolti parenti tuoi, senza ragione
A torti ogni diletto, & ogni bene
Ti hauessen dato al manco vn bel garzone
Ancho ti cauarei di tante pene
Pur che tu dessi ad mie parole fede
qual son di compassione, & damor piene.
Ma che gioua il parlar con chi non crede?

Eri. Di pur Rubin, con me quel che tu vuoi.

Rubi Diro, se tua belta dudir concede:
Viuer felicemente al mondo puoi
Se non farai qual semplice, & ignorante
Di lassar preterire e giorni tuoi.

El ciel prouisto tha di tale amante
Di bellezza, & virtu: tal chio vo dire
Che a vener vn tal huomo saria bastante.

Eri. Come credi chio voglia acconsentire?
Piacere ad huomo che non sie mio marito
Taci Rubin? chi vo prima morire.
Che se mai fusse vn tal fallo sentito
Non pur la mia citta, ma dogni terra
Sarei da ciaschedun mostrata a dito.

Rubi Vedi che a danno suo, ciascun pur erra
Hor cosi fa chi non e, ben discreto
Che senza vtil daltrui, ad se fa guerra.
Chi credi che palesi vn tal secreto?
Stolta, che vuoi fuggir del paradiso.
Per non far lui: con te: contento, & lieto.
Aspeta che tincrespi, el tempo il uiso:
Et sien canute le dorate chiome
Allhor cognoscerai tuo falso aduiso,
Cognosce tua belta, misera: come,
Fuggir la lassi: per piacere, ad cui?
Oltre non ti uo dire: ma nota il nome.
Troppo conosce vn huomo glierror daltrui
Pero se vuoi fuggir di contumatia
Fa pel consiglio mio: ama costui.
Al men contenta sia farmi vna gratia
questa epistola aperta leggerai
Di poi del tutto fa tua voglia satia.
qui lamore, & la fe comprenderai
Et quanta passion per te il tormenta
El nome, ellesser suo cognoscerai.

Eri. Rubino pel tuo parlare da te ſon venta
Da laltra parte pur ſento timore
Tal che leggere al fin, mal ſon contenta.
Che al mondo ogni virtu, cede a lhonore.

¶ Epiſtola.

¶ Ad Eriphyle mia caro theſoro
El ciel proueda di ſalute, & fama
Quanto ripien ſon io daſpro martoro
Et perche ognun naturalmente brama
Cercare ogni ſuo ſcampo, ogni ſalute
Da te lalma al partir, ſoccorſo chiama.
Io vedo lhore alla mia fin venute
Se in nel diuin tuo petto non ha loco
Pieta: non gia minor da'tra virtute.
Sappi che drento a lamoroſo gioco
Ho perſa ogni mia forza, ogni valore:
Che troppo tenni in me ſerrato il foco
Tanto ha potuto in me lo ſtral damore
Che piu volte moſtrauo il cor nel petto
Se non la geloſia del voſtro honore.
Sempre alla fama voſtra hebbi reſpetto
Et haro ſempre inſino al mio morire
Che hauer morte per te, me, ſol diletto.
Ma ben vorrei, che inanzi al mio finire
In qualche honeſto loco, in qualche modo
Poterti il core, con la mia lingua aprire.
Coſi comprenderai mio duro nodo
Poi vo per te patire ogni martoro
Anco ognhor di morir contento godo
Onde anima mia vita, & theſoro

Dammi riſpoſta, inſin di tanto male:
Pel tuo miſero ſeruo Pulidoro.
Et tu dolce mio ben felice, Vale.

Rub. Hor ſu che ci riſpondi? o che ne dici?
Hai tu notata ben la ſua propoſta?
Queſti ſono e prudenti, & veri amici.

Eri. Rubin darali tu, per me riſpoſta
Chio amo honeſtamente, & voglio amare.
Ma il far contro a lhonor non ſon diſpoſta.

Rub. Queſta pazia, patrona, non vo fare.
Debba eſſer queſta qualche cruda fera
Che tu debbi temer con lui parlare?
Per me diro, che ci vengа ſta ſera.

Eri. Non ci venga, per Dio, tal coſa fatta

Rub. O, vuoi che vn huom ſi triſtamente pera?
Perdonami patrona. tu ſe matta
A diſprezare vn huom che vn mondo vale
Poi darai cento baci a vna gatta.
Che premio harai dun ſi vile animale?
Et fareſti con te, coſtui beato
Sendo di che non coſta liberale.
Non gli far careſtia, dun po di fiato
Parlagli: aſcolta vn po quel che vuol dire
Sara per queſto el mondo rouinato?

Eri. Io ſon contenta inſin volerlo vdire
Ma che non penſi, pur toccarmi vn dito
Digli che in queſto mo debbi venire.
A guiſa duna fante ſia veſtito
Venga di giorno pur ſicuramente
Che tornar non debba hoggi el mio marito.

Rub Hor fai patrona mia come prudente
Cosi mi piace: Dio ti benedia.
Eri. Hor su va via, non esser negligente.
Rub Forse che ci durai molta fatica:
Poche parole al fin furon bastante
Troppo ben sa quel che vuol dir lamica.
Crede forse chio sia qualche ignorante
Chi non cognosca, che le par millanni
Di toccar se glie sodo, el diamante.
Puli. O Dio, haran mai fin mie tanti affanni?
Fide. Non dubitar signore: decco Rubino:
Credi chel seruo tuo Fidel tinganni?
Puli. Triste nouelle hara: me londiuino.
Rub Pulidoro signore: Dio ti contenti.
Puli. Ben venga: sel mio ben teco e, vicino.
Rub E, vicin si; non credere altrimenti:
Ho liquefatto vn durissimo core
Con parole infinite & sealtrimenti.
Presto sera felice el vostro amore
Conuienui come donna trauestire
In modo tal che non ci naschi errore.
In questo mo potrete allei venire
Che da altri preso: non si hara sospetto
Cosi contenta par volerui vdire.
Hora io ti ho detto, in breuita leffetto
Fa pur buon cor: sia nel parlar prudente
Che in cima della lingua e, il tuo diletto.
Puli. Rubino, assai sei stato diligente
Hara giusto ristoro tal benefitio
Non ti vo dir quel chio riseruo in mente.

Io vedo

Fide. Io vedo il ciel al tuo voler propitio
Torna Rubin: su presto Pulidoro?
Che spesso suol pigliar lindugio vitio.

❡ Senile parla da se con alcuni dinari in mano.

Qual cosa al mondo e, piu degna che loro?
Quando io ben penso: non e, certo alcuna:
Hoggi la terra, el ciel: cede a costoro
Ecco, chi tien pel fren limpia fortuna
Da glihuomini, & da cieli mai ce negato
Con la munera in man cosa nissuna.
Se vn fusse piu che Giuda scellerato
Se portera di questi le man piene
Al primo ogni fallir glie perdonato.
La richeza trapassa ognaltro bene
Poi che da in terra, & in ciel felicitade:
O, beato colui che ben vi tiene.
Stie pur qual suol deletta povertade
Senza reposo alcuno, & senza amici:
Che non e, peggio al mondo in veritade.
Tu el cielo, & la natura maledici
Con voti preghi, & le speranze vane
Ad mensa cibi alpestri, herbe, & radici.
Resta pur ne cantoni: si come il cane
Misera, abandonata, & senza veste,
Et con graue sudor, guadagna il pane.
Ecco, chi tolle ad me: tue dure peste
Dunque certo ho ragion: tenerui cari
Forse mostrarui al ciel, vi fuggireste.

Cosi ben custodirui ognuno impari
Chogni biasmo alla fine e, pur minore
De poueri superbi, & richi auari.

¶ Pulidoro vestito da donna va a trouar Eriphile.

Cognosco so inuerso natura errore
Ad coprirmi, con forma assai piu vile
Ma el seruitio e, di lei: sio seruo amore.
Gioue tenne di me peggiore stile
Che piu volte cangio lhumana forma
In pioggia, in cigno, in fuoco, in thoro humile
Tutti sian di Cupido, & di sua torma
Et leffetto e, pur buon: cio non importa
Seguian pur dunque dolcemente lorma
Eri. Chi pichia la? Rubino apri la porta.

¶ Rubino alegro del tradimento vsato a Senile.

Rub. Ecco patrona: io son molto contento:
Entrate: & io di fuor faro la scorta.
Senile, piu godo di tal tradimento
(Chausato da tua pessima auaritia)
Che stu mi dessi adoppio el pagamento.
Mai consentito harei tanta malitia
Ma tenendomi ad forza, el mio sudore:
Iusto, e che verso te mostri tristitia.
Senile ha di Neron proprio lamore
qual a Seneca disse: la tua morte,
Elegge: in premio dogni tuo labore.

questo merto aspettio, o peggior sorte
Che di natura sua: sempre lo ingrato,
Suol tenere: ad pieta chiuse le porte.

ℭ Come el Villano trauaglia Senile.

Tutto hoggi, in qua, & in la: son aggirato
Per trouar questo viso di carogna
So chio el vo far morir del disperato
Aiuto a dir del mal, non mi bisogna.
Ma pur vo far di santa Verdiana
Et poi gonfiarlo: come vna Zampogna.
Buon di buonanno: & tutta vna semmana.

Seni. Sempremai vote, mi porti le mane:
Hami recato el caso, & quella lana?

Vill. Voi andate cercando cose strane
Et la moglie vi tratta da capochio:
Sara questo altro suon che di campane.
Lha trouato altro mazo di finochio
Et presto vecchio potrai esser chiaro
Che lhonor tuo: non le passa el ginochio.
Sempre mi fusti, vn ingrataccio auaro:
Ho veduto, ho vdito: & nol vo dire:
quanto mal ti da Dio: tanto lho caro.

Seni. Vanne: che Eriphil mia non puo fallire:
Tanta gratia ha dal ciel, tanta virtute:
Et tu di biasimarla, hai tanto ardire?

Vill. O, che, le, tanto buona: che le pute:
E non te ne bisogna hauer paura:
Marauiglie di lei: si son vedute

Stu potessi vederla, per ventura
Come le tutta presta, atta, & valente
A turar gentilmente vna fessura.

Seni. Aspetta pur ribaldo fraudolente
Che adesso intendo di trouare il modo
Di farti chiara la peruersa mente.
Dipoi vedrai sel mio bastone e, sodo
Perche tu mhai ingiuriato tanto
Lingua peruersa: huō pien dinganno et frodo
Chiamami quel fanciul, che passa in tanto.

Vill. Seml vuol far lincanti, & le malie
Potrebbe ancor tornarli in doglia & in pianto

Seni. Cosi chiarisce lhuom suo fantasie
qui dentro si vedra le cose vere
Che in vita mia non disse mai bugie.

¶ El Villano chiama el fanciulo.

Vill. Dhe vienne atto, vna cosa a vedere.
Fanc. Che vuoi chi vegha? vo glire alla scuola.
Vill. Vn che ha messa la moglie in vn bichiere.
Fanc. Si: tu debbi mentirne per la gola.
Vill. Non alla fede: colla da quel vechio.
Seni. Fanciul vien oltre: ascolta vna parola.

¶ Come Senile chiama el Figliolo.

Vedrai qua drento come in vno spechio
quando ci haro su ditta loratione
Pero del tutto sturati lorechio.

Et dogni cosa ci rendi ragione
Quel che qua drento apparir ci vedrai
Che nharai anco tu consolatione.
Similmente di quel che sentirai
Dacci notitia, & faccelo a sapere
Dapoi ad tuo piacer te nanderai.

Fanc. Si, i non vorrei qualche cosa vedere
Che mi facesse la notte paura.

Seni. Non per dio, di tal cosa non temere
Sie pur la mente tua di cio sicura
Non ti bisogna hauer dubitatione
Guarda pur con la mente humile & pura
Et io intanto diro loratione.

Come Senile dice loratione.

O causa dogni cosa incomprensibile
O sapientia eterna incomparabile
Signor qual puoi quel che non e possibile
Sol per la tua potentia inestimabile
Luce, allaquale ogni cosa e visibile
Pero chel tuo veder non e notabile
Mostraci con tua man iusta & piatosa
Quel che Eriphil fu, mia cara sposa.

Fanc. O i ci vedo tante cose belle.

Seni. De dimmi el ver, che vedi il mio cittino?

Fanc. El sol, la luna, el ciel zeppo di stelle
Vedo vna casa, & da canto vn giardino.
Vn seruo siede in su vna scalella.

Seni. La casa e mia, & quel seruo e Rubino.

Vill. State pure a veder questa nouella.
Fanc. Hor vedo alla finestra vna galante.
Seni. quelle mie sposa cara, honesta & bella
Fanc. Hor ci vedo venir come vna fante
Et quel seruo lha fatta in casa entrare
Et lui va passeggiando allusсio auante.
Seni. Di queste assai ce ne suole arriuare
qua non e da pensar ci cosa mala.
Vill. Chi sa se polli li degha portare.
Fanc. quella serua e salita gia la scala
Et quellaltra si leua da sedere
Hora e pur gionta la fantesca in sala.
Vill. Stiamo a veder quel che fara el Bichiere.
Seni. Mostrera el tuo parlare essere insano
Taci stu vuoi, & lassianlo vedere.
Fanc. Hor si son prese tuttadue per mano
Quella Fantesca fa vn lungo dire
Ma intender non si puo, che parlan piano.
Non par che la'tra voglia acconsentire
Et quella assegna pur molte ragioni
Et par che di dolor voglia morire.
La fantesca se messa in ginocchioni
Vill. Che dici e santa? non ti dissi il vero?
Hor vedi che le dice lorationi.
Seni. Vn tristo pensa ad qualche vitupero
O qualche tradimento come Giuda
Ma il fin ci chiarira del tutto spero.
Fanc. Quella fanciulla dimostra esser cruda
Et la Fantesca se rizata, & piano
Se cauata di sotto vnarme nuda

Et quellaltra con viso alquanto humano.
Come hauesse di lei compassione
Gliha il nudo pugnal tratto di mano.

Vill. O questa e stata vna gran diuotione
A volersi admazar cosi al primo.

Seni. Non posso interpretarne la cagione.

Vill. Hor sai Seni, di cio quel chio ne stimo.

Seni. Qualche mal pensi tu, questo chiar sollo
Ma altre cose con lingegno limo.

Fanc. La Fante lha gittato vn braccio al collo
Et parmi che la voglia abracciare
La fanciulla da se ratto leuollo.
Hor verso vn vscio han preso a caminare
Vna camera ad me mi par che sia

Seni. Ahi fortuna mia, che vorrai fare?

Vill. Hor suso, non ti dar malinconia
Che gli sara venuta qualche voglia
Et vorrassi cauar la fantasia.

Fanc. La Fante la gamurra si dispoglia
O che ricca camicia, & scuffia in testa.

Seni. Ayme, chio son ripien dincerta doglia.

Vill. Sta pure vn poco a veder questa festa.

Seni. Posa in mal hora, le tue parole false
Che assai mie mente, gelosia molesta.

Fanc. Alla fe, che lha dhuomo vn par di calze
Et hora ha fatto vn salto in sua presentia.
Che ben tre braccia sopra laltra salse.

Vill. Hor che dirai? harai mai patientia?
Che diauol non timpicha per la gola:
Aspettarai che venga la indulgentia.

Seni. Ahyme chi non posso dir parola
Che gia la fama mia ha messo lale:
Et con epsa lhonore,la gloria vola
Hor la robba,el thesor nulla mi vale
In me quali hebbi gia cotanta fede
Nessun maiuta a vendicar mie male.
Miser colui,che ad se di donna crede.
Vill. Hor suso aspetta di saper leffetto.
Ascoltiam sel fanciul nullaltro vede.
Fanc. Scherzan tra loro ognun si da diletto
Ma quella non e donna al parer mio
Che lha posta di peso sopra il letto.
Seni. Oyme,oyme. Vill. O ti die Dio:
Se chiaro? e santa?vedi che sa fare:
Tu hai sentito pur dal,a,al fio.
Tu non se anco al ℞,che vorrai fare
Hor vedi che hai fatto hoggi malie:
Seni. Nella malhora tu lassal mirare.
Fanc. E si morden lun laltro come arpie
Si alla fe:i non vo piu vedere
Che comincíano a far le porcharie.
Vill. Hor che aspetti piu?che vuoi sapere?
Ha veduto lamor chella ti porta
Hor questi son vangeli,non cose vere.
Seni. Io pur lassai Rubin guardia alla porta
Misero ad me:dun traditor mi fido
Ma lei si come lui restara morta.
Ingrata disleale:dinfamia nido
Hor che farai Senil tristo infelice
Che inuidia del tuo mal portera il grido:

Fra nobili

Fra nobili apparir piu non mi lice.
Miser chi in sexo muliebre spera
Che per certo e, peggior che non si dice.
Vill. Cio chai ditto: ogni cosa e, stata vera
Chomio ti scontro vn di: ti do merenda
quattro pesche, tre fichi, & vna pera.
Fanc. Hor su quandio vedro che tu ne venda
Vill. Infine io voglio el mio vechio seguire.
Glie forza che del tutto el vero intenda.

CRubin vede venire el patrone e dice.

Rub. Mi par di qua Senil veder venire
Vedi chal preueder: non fumo accorti
Il voglio a lieti amanti andare a dire.
Eri. Chi e, la? R. Ecco Senil, per Dio sian morti
Eri. Oyme Pulidoro, el mio marito
Misera, e giorni miei saranno corti.
Puli. Ad ogni cosa pigliaren partito:
Vien su Rubino. R. vn huom che damor sente
Ne perigliosi casi e, sempre ardito.
Seni. Iniqua donna, ingrata, & fraudolente
Come hai gittata via tua pudicitia
Perche ti nacque vn tanto excesso in mente?
Come operasti mai tanta malitia?
Sendo da me tenuta in tanto amore
In pace, liberta, honor, diuitia.
Rub. Hor su stian franchi, & non mutian colore
Io ho hauuto qua buon documento
Pulidoro ha piu punti, chun dottore

Damor vn cor gentile mai non e, ſpento
Anco ſempre riſueglia la ragione
Coſi multiplicar fa el ſentimento.
Ben tornato Senile: el mio patrone?
Seni. Et tu crepi di doglia, & di martyre
Traditor, triſto, perfido ghiottone.
Rub. Per me non ſo quel che tu voglia dire.
Seni. Tu mhai tolta ogni pace, & honor mio:
Che di venirmi inanzi hai tanto ardire?
Rub. O, queſto e, ben di punto el ſeruir mio
Credi voglia da te ſimil riſtoro?
queſto non ſara vero: ſo dir io.
Seni. Per premio ti daro doppio martoro
Inſieme con mie donna: ſi de fraga
Crudelta, il premio fia: la morte, loro
Rub. Ad queſto modo: vn buon ſeruo ſi paga
Et chiama la ſua donna diſleale
Come ſe dingannarlo fuſſe vaga.
Ma queſta tua ragion con me non vale
Che ſe tu non mi paghi el mio ſeruire
Mi ſatiaro di darti col pugnale.
Pagami preſto: chio me ne uoglire?
Contami tutti quanti e mei denari?
Se tu non vuoi chio ti facci morire.
Po va ſta, tra tuo par geloſi auari.
Seni. Miſericordia, fuſſi ad queſto modo?
Rub. Proprio mertan coſi tutti e tuo pari.
Aſſaggia vn po ſe queſto pugno e, ſodo
Che non ti ſpaccia? ſu dico? fa preſto?
Se non voglio admazarti in ogni modo.

Seni. Tolle. Ru. questi non bastan: dammi il resto
Ve, chi del viuer tuo scortera lhore:
Homo mendace, falso, & dishonesto.

Eri. Eh, che vuol dir Rubin tanto romore?
Perche fai tanta ingiuria al mio marito.
Hor fa cosi, el buon seruo al suo signore.

Rub. Se tu lhauessi ben chomio sentito
Eriphil: non verresti a darmi impaccio
Hoggi dogni suo mal sara punito,

Eri. Amaza inanzi me. R. lassami el bracaio?

Seni. Eh sposa mia: non mi lassar morire.

Rub. Lassami, gli vo dar di morte spacio.

Puli. Che cosa e, questa? aspetta non ferire?
Senil leuati su: lassal rizore:
Acaoche possa la ragion suo dire.

Eri. Dhe Pulidor, vogliacelo aiutare
Per amor mio. Pul. Eriphil non temere:
Senile il tutto piacciati contare.

Seni. Feci vno experimento in vn bichiere
Mossomi alle parole dun villano
Enacsi quel, chio non volia sapere.

Puli. Che a mostro? Se. vn caso troppo strano
Di mie donna & del seruo vn greue errore
Pel quale hora a contesa insieme siano

Eri. Seni e io vho portato sempre amore
qual chara sposa, al suo marito, & fede.

Rub. Et io gran seruitu pien di valore.

Puli. Semplice e, quel: che in queste cose crede
Che goden sempre di commetter male
Si come chiaro al presente si vede.

Eriphile fu come sara leale:
Cosi Rubin fedele, obediente:
Et tu giusto di loro, & liberale.
Non vogliate esser fauola alla gente
Senil prega ciascun che ti perdoni
Chogniun per laduenir sara prudente.

Seni. Cosi vi prego, io so che sete buoni
Et cari ad me sarete sempre mai
Ne daro fede ad tali illusioni.
Tu Pulidor: poi che campato mhai
Gouerna, & reggi ogni mia faculta
Et del mio, come me padron sarai

Puli. Troppo dimostri in noi senno & bonta
Discretione, amore, & cortesia
Gentileza infinita, & humilta.
Quel che piace a Senil, quel vo che sia
Accio che spenta sia tal contumace
Lauaritia, il sospetto, & gelosia.
Et cosi tutti restaremo in pace
Con fede, & con amore: questo sia el ponto
Che sempre al ciel ogni concordia piace.

Vill. Alle guagnel cha tempo io saro gionto,
A tutti quanti voi buon pro vi faccia:
Dicemi vn po: del ber non si fa conto?

Seni. Anco venirmi inanzi hai tanta faccia.

Eri. Non si vuol dare orechie a sua pazia
Ne per lui conturbar nostra bonaccia.

Vill. Perdonatemi, ho detta la bugia
Non vo mai piu pensare a mal nissuno
Lerrore, & la ignorantia e, stata mia.

Fide. Rubin dapoi che glie contento ognuno
Fa che non sie laccordo senza vino
Et con te venga el villano importuno.
Vill. Hor su fa presto, mettiti in cammino.
Rub. Ben be, tu debbi hauer voglia di bere.
Fanc. Aspetta, aspetta: v, vai, o contadino?
Non mi vuo dar le pesche, & quelle pere:
Alla fe, ti vo torre el capparone.
Vill. Vnaltra volta ti faro il douere.
Teste non e di frutta la stagione
Aspetta el tempo che ne sia douitia
Et faro volentieri la tua ragione.
Puli. Poi che tolta e da noi ogni tristitia
Et e conuersa in pace, & vero amore
Dimostrian tutti col cantar letitia
Chogni dolce arminia, fa lieto il core.

ℭ CANZONA.

VIua agnhor pace & diuitia
& d Amore il dolce foco
resti sempre in ogni loco
derelitta lauaritia
Chi seguir vuol dunque Amore
sia constante & liberale
colui sol mostra valore
che con fe sara leale
sempre ha doro Amor lo strale
per cacciar questa auaritia.
Se con strale ardente, & doro

& lamor vi offende il petto
date ad lui simil ristoro
gratitu thesor perfetto
ne donate alcun recetto
alla pessima auaritia.
Viua ognhor pace & diuitia
& d Amore il dolce loco
resti sempre in ogni loco
derelitta lauaritia.

¶ Finita la Comedia del Bichiere.

¶ Comincia la Comedia di Strascino.

¶ Comincia Lodouico & dice.

HOr be non altro, oue sete aduiati?
Voi sete tuttaquattro al mio parere
Ho caro che ci siate capitati
Fate pur vista altrui di non vedere
Come se mai mhauesse cognosciuto
questo e el grano, e denar chio ho hauere
Ma se per caso mai hauesse hauuto,
Hauer da me vn minimo quattrino:
Nissun di voi parria sordo, o muto.

Strascino risponde.

Rispondaro primo, che so Strascino:
Che fu del compromesso che facemo?

Bernaza risponde.

Allo Misser Malingo suo vicino.

Strascino risponde.

Sta vn po queto tu chai dello scemo.

Lagha parlare ad me: sta ascoltare
Che sai chel male piu chel peggio temo
Misser Malingo a conuien trouare
Cha ponto ci chiarira come noi stiamo
Andian noi el trouaremo a desinare
Due parole Misser se noi potiamo
Lacordo che si fece gia tra noi,
Come ve noto al presente crediamo.

Risponde Misser Malingo a Villani.

Coperiatis cito, i dico ad voi.

Fregola a Misser Malingo.

Misser voi scialecquate el decorrente:
Noi intendian meglio a suffilar de buoi
Poco ci gioua el viuer sotilmente:
Se non chi uso al tempo certa pratica
Che abriga anchor lo spacio fra la gente
Che per vostre i es isse per grammatica
Parratia allusanza del paese
Voi mi parete vna scotta saluatica.

Cappanniccia a fratelli dice.

Hor su che voi stareste qua vn mese
Vorrei che si mozasse le parole:
Et tansassesi el numer delle spese.

Strascino a fratelli risponde.

Chio paghi le spese io: questo mi duole
Missere voi vedete el temporale:
Che hoggidi e charestia del sole:

Bernaza dice.

Hor su che mi parete due agule:
qui ci potrebbe aitar Misser Malingo:

Et farai poco bene, & assai male.
Misser della ragione non ve ne stringo
Fate del dritto torto, & si ci basta
Chio dico el propio vero, & non minfingo.

Lodouico dice.

Hai messo a modo tuo le mani in pasta
Forse che non sa fare le paroline
Ma tal crede acconciar, chafatto guasta
Le tue malitie mai non haran fine
Non ti vergogni pezo dasinone:
Poco varran tue soie, & tue muine.

Bernaza risponde.

Missere noi vn tratto hauian ragione:
Assettatela poi come vi pare:
Et fate che non sadopri el bastone.

Lodouico risponde.

Potta di santo, credimi brauare
Domando el mio con amoreuolezze
Et tu cominci al primo a minacciare.

Fregola dice.

Poco ci piacciano le vostre carezze
Ognun di noi e mezzo disperato
Chel pane hoggi ci fa mille stranezze.

Strascino a fratelli dice.

Star non vorrei doue e il sole scacchato
Perche gliha il me di noi modo a piatire
Gliha forse onte le mani al aduocato.
I dico che ci bisogna gliocchi aprire,
Se ad casa noi volian poter tornare
Et non faccia qualchun di noi carpire.

Cappannuccia.

Cappannicciа risponde.
Andiamo Missèr Maligno ad ritrouare:
Et presentiangli al manco vn pa di polli:
O, voliamol di nuouo minacciare.
Strascino dice.
O, non piu minacciar che tu tauolli
Perche ha tolto aiutar Dolouico
Tu vuo far del brauoso, & si tel golli.
Cerchian piu tosto di farcelo amico.
Fregola risponde.
O, se noi gli portassemo vn charino
Cappanicciа dice.
Costetto forse potrebbe giouare.
Ma in ogni mo, tu se male ad camino
Tu hai echarin begli da donare:
Forse che non fa qua del badiale.
Et poi non hara pan che manicare
Tu vuoi accrescier peggio sopra male.
Andianlo acciottolar con le cazuole.
Che el pagar prima e, cosa assai bestiale.
Bernaza dice.
Hor su andiam che pur tante parole
Fregola farai tu la diciaria
Chel piu antico sempre far la suole.
℄ Vanno ad trouar Missèr Malingo
& Fregola dice cosi.
Non fate romorichio per la via
Andiamo queti queti, ad lui pian piano:
Chio vo parere vna santa Maria.
Hor eccho qua Missèr che noi cerchiamo

Tiſte tiſte, vhauauamo infra denti
Chi ne toglie con bocca, & chi con mano.
Miſſer Malingo riſponde.
Ben ſien venuti queſti miei ſeruenti
Hor be che volian fur di queſto aſſetto
Narrate vn po la cauſa chio ſenti.
Fregola dice.
Comaltre volte vho parlato & detto
Dolouico vuol pur chio me ne vada
Et non fu bene ad cornirſi a diſpetto.
Non lho pero aſſaltato alla ſtrada
Et non glibo fatto alcuna villania
Et vuolmi in cul codaccio della guada.
Lui e, adueżo ad far tal lechornia
Et non haueua fretta del ſuo grano:
quando venne a dormir con Naſtaſia.
Ma perchio ſon vechio, & poco ſano
Bernaża & Cappanniccia & tu Straſcino
Vo nogni modo che noi el gaſtighiano
Vo vedete, io per me ho preſo el chino:
Non vi fidate ſotto el mio potere
Che non riuſcirei ſe non al vino:
Che el vechio non vorrebbe altro che bere
Et ſe pur mai vi da alcun conſiglio
Per ſe ſi ſalua e ſempre ſta a ſedere
Miſſer Malingo riſponde.
Santa Maria: ſi vuol pigliare el meglio
De piu triſti partiti & aitarſi:
Ce ancho vn Dio maiti ſio sbadeglio.
Bernaża riſponde.

Noi ſiamo in modo conſumati, & arſi
Fra gliaduocati, & dottori, el piatire
Et hor a dite ece, partiti ſcarſi
Ma quanto ha chio vi de quelle tre lire?
E non ha quattro di me ne ricordo
Chio hebbi per la pena ad tramortire
Fara tiſte di ſciocho & di balordo.
Che maſſaſſinai proprio chomun cane
I dico ad voi Miſſer: mo ſete ſordo?

Miſſer Malingo riſponde.

Che dici tu? Ber. Vel diro poi domane
O glie mal ſordo chi non vuole intendere
La golpe non la ſeguita ogni cane.
Chi ſi vuol piu chel ſuo lenzuol diſtendere
Auanza e piei fuor del letto, & addiacciaſi
Et tal vuol comperar che non ſa vendere
Ma chi con voſtri par ſintriga empacciaſi
Ne va col capo rotto, in breue ſpatio
Et vn faſcio di guai adoſſo caccaſi.

Meſſer Malingo riſponde.

Grates vobis: per Dio ve ne ringratio.
Iam non expectabantur alter mihi:
Che di dir male neſſun di voi ſia ſatio

Cappanuccia riſponde.

Che dite voi per chiocciole, o per nicchi:
Dico parliate in modo chio vintenda
O voi gite alle forche che vimpicchi.
Me ne voglio ire: chi ho altra faccenda:
Dico che diate per noi la ſententia
Se non volete da coſtui merenda.

Et non ci sgramuffate piu ſcientia
Fate quel chi vho detto in ogni modo
Che po noi non haremo patientia
Se glialbatri,el terzo han dato el lodo
Et ſe voi non farete quel che dicano
Ne pagarete la gabella el frodo.

Miſſer Malingo dice.

Et ſe di Lodouico lor ſoſpicano

Capanniccia riſponde.

Laſſate pur ad lor guidar la torta
Chio lho in tu le man: ſi non ſi intricano

Miſſer Malingo dice infra ſe.

O,diuina iuſtitia ſpenta & morta:
Che queſti cani affamati,& crudeli
Che di ſcientia eglihan chiuſa la porta.
Se vendetta diſceſe mai da celi
Cani aſſaſſini: ſol per lor triſtitia
Coſtoro ſi non credon.ne vangeli
O,Dio ripara ad tanta lor nequitia
Che non viuan ſe non di rubbarie:
Lor monition non e, ſe non malitia.

Straſcino riſponde.

Miſſere voi hauete altre fantaſie
Eſſi forſe bandito qualche preſta
Che voi dite ſtaman mille pazie.

Lodouico giugnendo dice.

Coſi vorreben loro: per maggior feſta:
Che ſi poneſſe le preſte,& balzelli:
Et poi furar quel poco che ci reſta.
Voi vedete ſon qui quattro fratelli:

Pouari, ghiotti, superbi, ensingardi
Che non hanno fra lor due buon mantelli.

Misser Malingo a Villani.

Voi sete nel dir mal prompti, & gagliardi
Et nunquam cogitans de futuro
Che chi per tempo ha poco, anco men tardi.

Strascino risponde.

Messer voi fate el viso molto scuro
Sapete non mi dite villania
Chio son Strascin del caparozo duro.

Misser Malingo dice.

Eccomi pur dintorno questa arpia:
Che diauol ho a far con tutti voi
Andate col malan, che dio vi dia.
Voi non volete satisfare e buoi
Nel grano, nel porchastro a Lodouico.

Fregola dice.

Che borbotta Misser dicegli ad noi?

Strascino a fratelli dice.

Messer volse esser poco nostro amico
Ma el chiariren teste senza tardare:
Su presto, che me, tocco el paraletico
Le man di questa cosa vo cauare.
Su chio non vo star piu in questo farnetico
Chi voglio vn tratto vscir di tanto intrego
questo fa schareggio & non solletico.
Hor cauanne le mani, chi ve ne prego,
Su dico, per chio parlo con vn asima
Perche tutti e mie guai con questi istrego.

Misser Malingo risponde.

E parla con le man questa fantasima
Che abaia per la fama, & per la sete,
Che vn pouer che ha supbia ognhuó el biasima

Fregola dice.

O Dio se pioue vn acqua, & voi mettete
A quaranzoldi el grano, & tra voi dite
Ad primauera ad tre lire lharete.
Poi a trouate adosso mille lite
Ognun di voi co gli affanni ci stanca
Che si vorrebbe far con le ferite.

Messer Malingo dice.

Passa el felice tempo, & presto manca,
El buon viuer antico al tutto e spento
La iustitia e deposta da man manca.
Ciascun di voi e di nequitia tento:
Carcha e la terra dingiurie & dinganni
Morta e la charita, lamor sospento.
Chi di diuision si veste e panni
Guarda chi contra al ciel ardisce & tenta,
Chi poco teme de futuri danni
Pigra e lhumana gente, al ben far lenta,
Ognun singegna al peggio che puo fare
Pouerta non fu mai si mal contenta.
Hor voi hauete inteso el lor parlare
Tristo ad quel che sintriga con villani
Che volentier vorrieno altrui disfare.
Con le ferite voglian fare e cani:
Non mi vo piu impacciar di vostra lite
Sforzateui duscir delle lor mani
Che io per me non vo delle ferite

Lempromesse del mal mai non esce mano
Per mio parer piu el piato non seguite
Lodouico dolendosi dice.
Quanti affanni et moleste al cor mi premano
quante ingiurie hoggi al cor mi pognano
Che tutti e sensi miei per doglia tremano
quanti senza bisogno che si lagnano
ma io per necessita tal cose aditole
Che di sudor ognhor mio corpo bagnano
Non mi bastan le preste, & quattro atole
Che iho a maritar che mi spauentano:
E robbatomi el mio, con che maritole?
Che ognhora chio le vedo mi spauentano
Et cauami del sexto, & dogni regola
Costor ne son cagione, se loro stentano
Strascin, Bernaza, Cappannicaia, & Fregola
Io vho pur dato ognanno e biriciuocoli
Et hor venite ad me con questa pegola
Mhauete vsato piu lacciuoli & giuocoli
Choggi di a Bacchano non farebbesi
Et tu Strascin piu che glialtri mi soccoli
Chi con voi simpaccia impiccare vorrebbesi
Credendo stare in pace, & poi intrigasi,
Che corun gran thesor non riharebbesi
Nissun di questi tristi mai gastigasi
I vo lassarli ad altri vendicare:
Che indarno vn buon corun tristo affadigasi
Fregola dice.
Che bolle Dolouico, che pur ciarla:
E deggha dir di nui, i vo scarpire
Strascin, Bernaza, eglie meglio alleuarla.

Cappannicda dice.
Parmi di colaggiu veder venire
Vn branco di birracci, che ci carpino
ma non lo verra colto, i tel so dire.

Strascino dice.
Che Dolouico, o Misser non cimbarchino,
Challuscir di prigion chiusa e la sbarra
Non vo che poi ci scopino, o ci marchino

Bernaza dice.
Hor su andianne, poi che e fatto sciarra.

CANZONA.

NOi lhabbiam pure sgarato
questo nostro Dolouico.
ben che sia nostro nimico
noi habbiam pur vento el piato.
O per forza, o per amore
noi lhabbiam pur fatto stare.
benche sia huomo dhonore
val tal volta el minacaare.
non e vitio da pigliare
perche sempre non riesce
e la lascha presa ol pesce
ad suo pena ogni peccato.
Noi lhabbiam pure sgarato
questo nostro Dolouico
benche sia nostro nimico
noi habbiam pur vento el piato.

FINIS.

Stampata in Vineggia per Giouãma=
ria Pinardo. M.D.XXVI.